

«Assassini! fuori del Vietnam!»

PROTESTA A COPENAGHEN CONTRO LE NAVI U.S.A.

Manifestanti sui moli — Gli operai dei cantieri navali fanno appello all'opinione pubblica

COPENAGHEN, 14. Manifestazioni ostili e grida di «Assassini!» e «Via dal Vietnam!» hanno accolto oggi tre navi da guerra americane al loro arrivo nel porto di Copenaghen. I manifestanti, che recavano cartelli di protesta contro la «scatola» dell'oppressione americana alla RVN, hanno sfilato sui moli. I picchetti si

Una nota dello

«Osservatore»

La guerra nel Vietnam è di ostacolo alla sicurezza collettiva

CITTA' DEL VATICANO, 14. L'Osservatore della domenica di questa settimana, in una nota di Federico Alessandrini, torna ad esprimere preoccupazione per gli sviluppi del conflitto vietnamita, sia sotto l'aspetto umano, sia per l'ostacolo che gli sviluppi stessi rappresentano sulla via di una intesa per il ritorno alla «sicurezza collettiva» in Europa e nel mondo.

Nella nota, che appare sotto il titolo «Il Vietnam e la sicurezza collettiva», si sottolinea «la unanimità» raggiunta alla conferenza di Bucarest dei paesi del Patto di Varsavia (nonostante le «differenze di valutazione» che vengono attribuite ai paesi partecipanti) sui «problemi immediati» del Vietnam e della sicurezza europea.

«Noi — prosegue l'articolo — ci auguriamo che la pace evolva nel senso di una pace, ed è anche per questo (la prima ragione è nella sofferenza degli uomini e dei deboli) che in Europa occidentale, e in particolare in Germania, si manifesta un interesse crescente per la sicurezza internazionale che dovrebbe fondarsi e assicurarsi stabilmente per tutti».

L'Osservatore così conclude: «Se si potesse tornare, sotto lo stimolo delle realtà concrete, ad una rivalutazione del principio collettivo, si farebbe un altro passo verso un ordine internazionale fondato sulla tutela della pace nella giustizia. E l'ONU ne sarebbe rivalutata; a patto, però, che dalle alleanze non si torni con un evidente involuzione a quell'espansione del particolare che, politicamente, si chiama nazionalismo. Anche questo pericolo è sempre reale».

La nota dell'Osservatore riveste un evidente interesse, poiché rappresenta la prima esplicita presa di posizione vaticana a sostegno delle iniziative per la sicurezza europea che hanno avuto i loro momenti più significativi nel comunicato conclusivo dei colloqui tra De Gaulle e Kossighin e nella dichiarazione sull'Europa adottata al termine della riunione di Bucarest. L'ordine vaticano non soltanto mostra di condividere gli intenti più affermati, ma li collega all'azione a suo tempo spiegata da Paolo VI per una «revitalizzazione» dell'ONU.

Quanto al «nazionalismo» (termine che potrebbe applicarsi tanto alla politica francese quanto a quella della RFT), l'articolo, nel rilevare gli aspetti negativi, contrappone ad esso non già l'atlantismo (come si fa da parte americana), ma, appunto, la formula della sicurezza internazionale fondata sull'intesa tra est e ovest.

Il sottosegretario Lupis, subito dopo la firma, ha dichiarato che l'accordo con la Romania va considerato come «un ulteriore esempio della reciproca volontà di risolvere i vari problemi, piccoli e grandi, che riguardano i rapporti tra i nostri paesi». Dopo aver ricordato che la collaborazione economica tra l'Italia e la Romania poggia ormai sulla base di una serie di intese, Lupis ha aggiunto che sempre maggiore contatto con la Romania.

Firmato alla Farnesina

Accordo italo-rumeno per i trasporti stradali

Un accordo relativo ai trasporti internazionali, si strada fra l'Italia e la Romania è stato firmato ieri alla Farnesina dal sottosegretario agli Esteri on. Lupis e dal vice ministro per i Trasporti della Romania Stefan Pavel.

sono sciolti più tardi in seguito all'intervento della polizia. Ieri, duecentocinquanta religiosi danesi — sacerdoti, cattolici e luterani — hanno sottoscritto un appello ai governi degli Stati Uniti, della Repubblica democratica vietnamita, del Vietnam del sud, dell'Australia e della Nuova Zelanda (paesi che hanno inviato truppe al seguito del corpo di spedizione statunitense nel Vietnam del sud) a «vita dell'apertura di trattative di pace».

Un vasto pronunciamento di opinione pubblica è in alto, in risposta all'appello lanciato dai lavoratori dei cantieri navali. Il maggiore industriale della Danimarca, per una protesta di massa contro l'intervento americano espone nelle azioni militari, tale da suscitare il profondo rincresco della Danimarca».

Come è noto, il governo danese ha espresso in parlamento la sua «preoccupazione» per i bombardamenti su Hanoi e Haiphong, che ha valutato come «un'ulteriore espansione delle azioni militari, tale da suscitare il profondo rincresco della Danimarca».

Manifestazioni contro la «scatola» sono in corso anche a Stoccolma e ad Oslo, per iniziativa dei sindacati e delle organizzazioni democratiche.

Respianti anche a Praga gli atleti americani

PRAGA, 14. Anche la Cecoslovacchia, come l'URSS e la Polonia, ha annullato gli imminenti confronti sportivi con gli americani, in segno di protesta per i bombardamenti su Hanoi e Haiphong. La squadra americana di pallacanestro, che avrebbe dovuto disputare due partite in Cecoslovacchia per poi recarsi in Polonia e in URSS, ha fatto sapere che cercherà di organizzare invece un tour in Europa occidentale.

Il colonnello Don Hull, dirigente della squadra, ha dichiarato all'Associated Press di aver tenuto in considerazione la possibilità di un tour in Europa occidentale, ma che non ci vogliono «cogli» ha detto.

Varsavia:

«L'aggressione è in una fase estremamente pericolosa»

Il presidente del Consiglio di Stato polacco, Olsza, ha conferito in un discorso pronunciato ad Ostrolenka, in una cerimonia per l'attivazione del secondo reparto di un complesso per la pasta di carta, che il popolo polacco è pronto ad inviare volentieri nel Vietnam, se la RVN ne farà richiesta.

Olsza ha detto che l'aggressione americana contro il popolo vietnamita è entrata in una fase nuova, estremamente pericolosa, e che nessuna soluzione pacifica è possibile se non in conformità con la piattaforma della RVN e del FLN, che ripetono la sostanza degli accordi di Ginevra.

Deputati laburisti ai comizi della «Altra America»

NEW YORK, 14. Due deputati laburisti, Arthur Blenk e John Mendelson, sono giunti negli Stati Uniti, in rappresentanza di oltre cento deputati britannici, per la politica degli Stati Uniti nel Vietnam.

I parlamentari britannici prenderanno parte a manifestazioni per la pace a New York e si recheranno quindi a Washington, per avere contatti con senatori e congressisti che condannano la guerra d'aggressione.

Parlamentari

canadesi:

«Parliamo chiaro a Washington»

OTTAWA, 14. «Il Canada deve dire seccamente agli Stati Uniti che la loro politica nel Vietnam è una minaccia alla pace», ha detto il conservatore Nugent, intervenendo alla Camera dei Comuni nel dibattito dedicato all'atteggiamento del Canada sul problema vietnamita. «L'uso illimitato della forza e l'escalation della guerra nel Vietnam — ha soggiunto Nugent — crea una minaccia alla pace non soltanto per gli americani stessi, ma anche per noi e il mondo intero. Gli Stati Uniti non hanno alcun diritto, né legale, né morale di trovarsi nel Vietnam. La loro politica di interventi, prima il popolo vietnamita della speranza e del diritto all'autodeterminazione».

Nugent ha rivolto aspre critiche al discorso pronunciato venerdì scorso da Martin, segretario di Stato agli Esteri.

Un deputato del nuovo partito democratico, Bruhn, ha detto che il suo partito ritiene indispensabile che il Canada cambi la sua politica estera. «In quanto al Vietnam — egli ha detto — noi dobbiamo dire con chiarezza e risolutezza al governo degli Stati Uniti di smettere l'escalation e i bombardamenti».

Fra gli atti delle sedute parlamentari è stato inserito un discorso del leader del nuovo partito democratico, Thomas Douglas, che egli intendeva tenere venerdì scorso.

Douglas accusa gli Stati Uniti di mettere in pericolo, con «gioco vergognoso e temerario», la situazione economica del paese, dichiarando che il futuro di tutta l'umanità, il silenzio del Canada in un momento cruciale come questo, dichiara il parlamento, è delittuoso. Le dichiarazioni ufficiali rassicuranti, fatte dagli esponenti del governo in relazione all'ultima escalation dell'aggressione americana hanno lo scopo di distrarre l'attenzione del popolo canadese dai delitti che gli americani compiono nel Vietnam.

Processo ai «pirati»?



HANOI — Aviatori americani prigionieri nella capitale vietnamita. Il governo di Washington, che da diciassette mesi si arroga il «diritto» di bombardare notte e giorno le popolazioni vietnamite, senza dichiarazione di guerra, ha dichiarato che considererà un eventuale processo agli aviatori «pirati» come una violazione della legge internazionale. Fiere proteste e minacce sono echeggiate ieri al Senato. L'ambasciatore itinerante, Harriman, è stato incaricato di sollevare la questione di innanzi alla Croce Rossa Internazionale.

Bruxelles

MEC: disaccordo sui problemi agricoli: rinviata la discussione

BRUXELLES, 14. I ministri dell'Agricoltura dei «sei» si sono riuniti oggi per una sessione, che si concluderà domani, dedicata agli aspetti della politica agricola comune che più interessano l'Italia: ortofruttili, zuccheri, grani, latticini casari. La discussione si è chiusa con un nulla di fatto. Vista l'impossibilità di concludere, i ministri, d'intesa con la Commissione esecutiva, hanno deciso di rinviare la continuazione dell'esame dei problemi a giovedì prossimo 21 luglio. Come è noto, su richiesta particolarmente dell'Italia erano state fissate, per ciascuno di questi settori, scadenze precise entro le quali l'accordo relativo doveva essere raggiunto, rimettendo in discussione, in caso contrario, anche l'accordo di base sui principi del «MEC agricolo». Ora, invece, di fronte al pericolo che le scadenze trascorressero senza nessuna conclusione, si ritenta il «package deal», la discussione in blocco, sulla base di uno schema preparato dalla Commissione esecutiva, e presentato oggi ai ministri dal suo vicepresidente Mansholt.

Ogni delegazione ha avanzato obiezioni e riserve sui singoli problemi ed è apparso evidente che il progetto di Mansholt non piace a nessuno.

Insensate affermazioni di Cen Yi

TOKIO, 14. Radio Pechino ha diffuso oggi il testo di dichiarazioni fatte dal vice-premier Cen Yi durante un pranzo offerto dall'incremento d'affari coreano, nelle quali viene ripreso il confronto dell'URSS la colonizzazione accusa di «complicità» con gli Stati Uniti e con l'India per «imporre al Vietnam trattative di pace mediante un'intensificazione dei bombardamenti».

Cen Yi, il quale passa sotto silenzio il rinnovato impegno dell'URSS e dei paesi socialisti nella lotta per la pace in Vietnam, fa finta di non sapere che la situazione economica del paese continua a registrare segni di pesantezza e difficoltà che si riflettono negativamente sul livello di occupazione. Non vi è stato finora alcun sintomo serio di ripresa dell'economia, anche se nel febbraio scorso, secondo i dati del Ministero del Lavoro, gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento, sarebbero diminuiti — per effetto della ripartitura dei lavoratori stagionali — di 71.000 unità contro le 40.600 unità del febbraio 1965. La relazione di Carli, alla assemblea della Banca d'Italia, è venuta del resto a ribadire che se ne fosse stato bisogno — la linea di contenimento e blocco dei salari e della spesa pubblica che è alla base degli indi-

Emigrazione

In aumento le rimesse (e gli emigrati)

Il fenomeno dell'emigrazione di massa dei lavoratori italiani, specialmente nei paesi dell'Europa occidentale, tende ad aggravarsi. Nel corso del 1965, secondo dati ufficiali, la emigrazione è aumentata rispetto al 1964, del 20,8% passando da 253.482 a 312.301 unità. La maggior parte dell'emigrazione italiana è stata assorbita, nel 1965, dai paesi del MEC (162.500 unità, pari al 52% del totale, contro 98.167 nel 1964) e in particolare dalla Germania occidentale (125.000 unità contro 72.210 nel 1964). Minori, ma significativi, sono pure gli aumenti della emigrazione in Francia (27.000 unità contro le 15 mila 782 del 1964), Belgio (3.000 unità contro le 2.876 del 1964), Lussemburgo (4.000 unità contro 3.203); mentre in Olanda il flusso dei lavoratori italiani è rimasto stazionario. Nei paesi al di fuori del MEC, una contrazione di 21.863 unità rispetto al 1964 è stata registrata dall'emigrazione in Svizzera in conseguenza delle misure restrittive all'emigrazione introdotte dal Governo elvetico. L'emigrazione italiana in Svizzera, nel 1965, si è mantenuta comune intorno alle 90 mila unità. Un aumento del flusso migratorio italiano si è avuto inoltre verso la Gran Bretagna (7.000 unità contro 5.000 del 1964). Infine, anche la emigrazione extra-europea ha registrato un incremento di 8217 unità, determinato essenzialmente dalla espansione del flusso verso il Canada (passato da 17 mila 600 unità nel 1964 a 21.229 nel 1965).

Quali saranno, dunque, le prospettive dell'emigrazione italiana nel 1966? Al di là del vuoto e ostentato ottimismo ufficiale cui fanno ricorso gli esponenti della corrente «realista», la situazione economica del paese continua a registrare segni di pesantezza e difficoltà che si riflettono negativamente sul livello di occupazione. Non vi è stato finora alcun sintomo serio di ripresa dell'economia, anche se nel febbraio scorso, secondo i dati del Ministero del Lavoro, gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento, sarebbero diminuiti — per effetto della ripartitura dei lavoratori stagionali — di 71.000 unità contro le 40.600 unità del febbraio 1965. La relazione di Carli, alla assemblea della Banca d'Italia, è venuta del resto a ribadire che se ne fosse stato bisogno — la linea di contenimento e blocco dei salari e della spesa pubblica che è alla base degli indi-

rizzi economici perseguiti dal centro-sinistra, e nella quale trova ormai posto e inquadra lo stesso piano Pirelli, squalato di ogni velleitarismo riformatore. Vi è peraltro un dato significativo, per valutare le tendenze dell'emigrazione nei primi mesi di quest'anno: quello relativo all'aumento delle rimesse. Ebbene, nel primo quadrimestre

del 1965, le rimesse effettuate dagli emigrati, mediante canali ufficiali, sono ammontate a 26 miliardi di lire, pari a 167 a 183 miliardi. E' questo un elemento indiretto, ma sintomatico delle tendenze che si manifestano nell'emigrazione e del peso crescente assunto dal fenomeno nella nostra vita nazionale.

JACQUES MOINS (Bruxelles - Belgio)

Belgio: lavoratore straniero vuol dire emigrato italiano

Seicentomila stranieri vivono in Belgio; il loro numero cresce, lentamente ma regolarmente, ogni anno. Nel 1964 erano in Belgio 339.524 stranieri pari al 4,3 per cento dell'intera popolazione; nel 1964 il loro numero era arrivato a 500 mila pari al 6 per cento della popolazione, attualmente la percentuale è cresciuta ancora e tocca il 6,5 per cento. Il fenomeno è nato specialmente per quanto riguarda la parte attiva della popolazione. Gli emigrati sono, di regola, impiegati nell'industria. Il Belgio favorisce l'installazione delle famiglie emigrate specialmente in Vallonia, nel sud del paese, dove si cerca di lenire una situazione demografica difficile; in questa regione infatti il numero dei nati, infatti, in Vallonia, la popolazione emigrata è cresciuta di 110 mila unità, un apporto quindi di 15 mila unità per ogni anno. La Vallonia è una regione ad alta industrializzazione, ma in via di declino se non interverranno al più presto profonde riforme di struttura. Gli italiani sono la parte preponderante della popolazione emigrata; lavoratore straniero è quasi sinonimo di lavoratore italiano. Per quanto riguarda i permessi di lavoro per la prima volta, essi riguardano soprattutto giovani lavoratori italiani che entrano nella produzione belga. La corrente migratoria, cioè, continua nonostante che, negli ultimi anni, non siano stati firmati nuovi accordi, e riguarda specialmente i lavoratori italiani che sono stati nutriti di operai rimpatriati dalle famiglie italiane. In Belgio da più di dieci anni, e sono per la maggior parte integrate nella popolazione belga, al contrario di quanto succede per gli stranieri che sono recentemente emigrati (spagnoli, turchi e nordafricani). Anche nel 1966 il Belgio ha continuato a richiedere manodopera nonostante la chiusura di numerosi pozzi di carbone. Però un gran numero di operai reclutati per il lavoro nei pozzi di carbone restano in Belgio solo breve tempo a causa delle condizioni e del pericolo che simile lavoro comporta. Numerosi sono anche i lavoratori che abbandonano questo lavoro per il loro stato di salute.

JACQUES MOINS (Bruxelles - Belgio)

Assistenza malattie per gli emigrati nei paesi del MEC in ferie in Italia

Si ritiene utile ricordare ai lavoratori e loro familiari, che rientrano in Italia per un soggiorno temporaneo per ferie o permesso di lavoro, che in Italia, e non solo in possesso di tale attestato, devono ugualmente rivolgersi alla più vicina sede INAM, che dovrà provvedere a richiedere con la massima sollecitudine l'attestato in questione.

In caso di incapacità al lavoro per malattia, durante il soggiorno temporaneo in Italia del lavoratore, allo stesso se dovuta, sarà successivamente corrisposta l'indennità economica di malattia, che dovrà provvedere a richiedere con la massima sollecitudine l'attestato in questione.

Per ottenere le cure mediche, compreso all'occorrenza il ricovero in ospedale per sé e per i familiari, il lavoratore deve presentare all'INAM un attestato con il quale la cassa malattia del paese dove è occupato, provi il diritto alle prestazioni e ne indichi la durata.

Per quanto gli interessati prima di venire in Italia, è necessario che richiedano tale attestato denominato E. 6,

Ci scrivono da

Francoforte

Leggi d'emergenza anche per gli emigrati in Germania?

Cara Unità,

sono un lavoratore italiano da poco emigrato in Germania. Da queste parti non c'è da stare allegri, perché si ha quasi l'impressione che il nazismo, strabuttato vent'anni fa, tenti di rialzare nuovamente la testa. Avrete sentito parlare di quelle famose «leggi eccezionali» che tendono a limitare la libertà, a colpire i sindacati, a togliere di mezzo, insomma, ogni paranza di regime costituzionale. E noi emigrati finiremo con l'essere le prime vittime di questa situazione, visto che è già stata approvata una legge sugli stranieri che tende a limitare i nostri diritti e secondo la quale un emigrato non potrebbe uscire dalla Germania se si rifiutasse di prestare il «servizio obbligatorio civile» previsto dalle leggi di emergenza.

A mio parere tutto questo è assurdo e, considerato che qui in Germania vi sono migliaia e migliaia di nostri connazionali, il nostro governo dovrebbe subito intervenire per tutelarli. A tal proposito vorrei sapere se è già stato fatto qualcosa, in particolare da parte dei parlamentari comunisti.

Un cordiale saluto.

S. T.

(Francoforte - Germania)

Il nostro giornale, sin dalle prime

attualità, ha denunciato il progetto di «leggi eccezionali» in Germania Occidentale. Proprio in questi giorni il nostro inviato Piero Campisi sta compiendo un viaggio nello stesso paese, trattando particolarmente di questo problema. E alla Camera, con altrettanta sollecitudine, (il 15.1966) tutti i deputati comunisti della commissione Esteri e delle regioni di emigrazione hanno rivolto una interpellanza al ministro Fanfani.

Nella interpellanza si denunciavano le «intollerabili limitazioni di diritti democratici di cui soffrono i lavoratori italiani emigrati». In particolare, riguardo alla Germania Occidentale, i deputati comunisti hanno chiesto al ministro degli Esteri «sulle gravissime conseguenze che avrà per le centinaia di migliaia di lavoratori italiani emigrati nella RFT, l'approvazione e l'applicazione della legge sullo stato di emergenza intesa a permettere lo scioglimento del meccanismo per l'entrata in vigore del complesso di leggi eccezionali già approvate e destinate a sopprimere il

regime costituzionale (per sostituirlo un regime autocratico autoritario) attualmente all'esame del Bundestag; e ciò specialmente in connessione con le norme contenute nella legge sugli stranieri».

La legge, entrata in vigore il 1. ottobre 1965, «contiene già in atto pesanti limitazioni a tutti i diritti dei lavoratori stranieri» e «stabilisce che la uscita dal territorio della RFT può essere interdetta agli stranieri che intendono contrari all'obbligo della prestazione del servizio militare obbligatorio «previsto dalle leggi eccezionali».

Il governo ancora non ha dato una risposta alla Camera. Ma dovrà farlo: in quella sede dovrà anche dire se «come hanno nei confronti di Bonn» contro queste misure che ledono i diritti costituzionali dei cittadini italiani emigrati.

Piemonte

Pensioni italo-francesi: conteggi in ritardo di un anno

Cara Unità,

sono un pensionato della categoria VO/S che non ha ancora ricevuto l'aumento di pensione come da diritto la legge 903 del 21-7-1965. Siccome sono molti i pensionati nelle mie stesse condizioni potrei darvi, cara Unità, qualche delucidazione sul meccanismo della convenzione italo-francese sul «pensionamento misto», che pochissimi pensionati conoscono, onde poter reclamare i nostri diritti.

PAOLO FERRERO

(Villar Dora - Torino)

Da notizie accurate, presso i competenti uffici, risulta che, purtroppo, a distanza di circa un anno dall'approvazione della legge sulla rivalutazione delle pensioni dell'INPS per le pensioni liquidate in convezione o a norma dei regolamenti CEE, sono ancora in corso, in alcuni casi, i conteggi delle quote a carico dell'assunzione obbligatoria italiana.

Ti consigliamo, pertanto, di rivolgerti all'Ufficio INCA della Camera del Lavoro, perché intervenga presso la sede provinciale dell'INPS, per una sollecita definizione della liquidazione del «prova» di pensione in base alla legge 903 del 21 luglio 1965. Per quanto riguarda le notizie che ci chiedi, in merito alle norme che regolano la liquidazione delle pensioni e i regolamenti per la sicurezza sociale del MEC per coloro che hanno lavorato in Italia e in Francia, accogliamo il tuo suggerimento, ci riserviamo di pubblicare una nota sull'argomento.

LA SOCIETÀ PER AZIONI

VITTADELLO

HA INIZIATO CON SUCCESSO

UNA GRANDE VENDITA PER AVVENUTA TRASFORMAZIONE SOCIETARIA CON SCONTI DAL 20% AL 50%

ALCUNI ESEMPI

ABITO donna cotone	L. 890	ABITO uomo estivo	L. 6.900
TAILLEUR canapa	1.900	GIACCA sportiva	3.100
GONNA cotone	1.100	CALZONE cotone	1.900
IMPERMEABILE nylon	1.600	ABITO uomo «terital lana»	9.900
IMPERMEABILE puro cotone	4.200	CALZONE uomo terital	2.300
ABITO estivo bambina	1.400	CAMICIA lillon uomo	1.300

RICORDATE NEI NEGOZI DELLA

S.p.A. VITTADELLO

3.000.000 DI CAPI CONFEZIONATI DELLE MIGLIORI MARCHE

ROMA - VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Tel. 380678
 ROMA - VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Tel. 474012
 ROMA - VIA RAVENNA 31-35 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 8445622
 ANCONA: Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO: Via G. Carducci ● LUCCA: Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA: Via A. Vannucci ● PISA: Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE: Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO: Via Guasti ● LA SPEZIA: Via Prione ● LIVORNO: Via Ricassoli ● SIENA: Via Banchi di Sopra (Piazza Tolomei) ● PESCARA ● PESARO